

CRONACA DI

MUSICISTI PUGLIESI

ANTONIO GIDIULI

glorificatore della Puglia all'Estero

Il 17 ottobre 1869 in Fasano di Brindisi nacque Antonio Gidiuli da genitori umili e modesti. Con l'aiuto materiale del fratello Nicola, commerciante, egli educò il suo ingegno all'amore per la musica, rendendosi così degno erede del talento dell'omonimo nonno paterno, maestro di banda, al quale, a cinque anni rivelò la sua grande passione per l'arte dei suoni, che, più tardi, a nove anni, doveva portarlo a far parte del complesso bandistico del nonno stesso, quale suonatore di flicorno (strumento che richiedeva in quei tempi una speciale maturità per l'uso singolare che se ne faceva).



Il prof. Antonio Gidiuli

Familiarizzando sempre meglio le sue labbra e le sue dita con tutto il sistema strumentale, ne acquisì in breve il dominio tecnico e divenne un profondo conoscitore di ogni meccanismo musicale. A Bari, subito dopo il reclutamento nella banda del nonno, in occasione d'una festività religiosa, che impegnava quella banda per un ciclo di esecuzioni nella città, egli registrò all'attivo la prima affermazione ufficiale in Piazza Mercantile, dove si esibì in assoli di concerti che meravigliarono il pubblico.

Il piccolo Gidiuli non era però soddisfatto. Il ritmo della sua vo-

Così trasformata la vecchia banda di Locorotondo, fondata nel 1860, era naturale che venisse preferita ovunque e che fosse oggetto della più benevola critica e simpatia, per la non indifferente innovazione apportata dal Gidiuli, innovazione che, obbedendo al gusto generale, favoriva lo sviluppo dei programmi di musica sinfonica. Tutti i migliori pubblici d'Italia e dell'estero richiedevano la banda di Locorotondo diretta dal Gidiuli: dalla Puglia, alla Campania; dal Molise, agli Abruzzi; dalla Lombardia al Veneto; dall'Austria, alla Polonia; dalla Svezia, alla Norvegia, alla Svizzera, a Copenaghen, a Goteborg, a Francoforte, a Lipsia, a Bremen, a Monaco di Baviera, ecc.

In tutti questi posti il valoroso Gidiuli teneva alto il nome d'Italia e della Puglia. (Vedi «La guida generale del Sud»). Pur dirigendo lavori di tedeschi, come Beethoven, Wagner e di francesi, come Bizet, egli aveva ovunque uno stile d'espressione austera e italiana, che gli si riscontrava maggiormente quando dirigeva lavori italiani: da quelli del forte Verdi a quelli del dolce Puccini, e sue composizioni: sinfonie, come «Scene pugliesi», ricca di motivi ambientali e folcloristici della nostra regione; il capolavoro sinfonico «1929» (fantasia per banda), composto a glorificazione dei Patti Lateranensi, ecc.; preludi, come «L'Eremita»; «Fantasia da concerto» per clarini e sassofoni; «Crepuscolo», ecc.; molti notturni e numerosissime marce, come: «Cavalleria in marcia», «Triste ricordo», «Addio a Goteborg», «Stoccolma», «Berlino», «Squilli notturni», «Fiera del Levante», «Nuova Italia», «Impero», ecc. e l'ultima sua composizione «Bari al Duce», su versi del sottoscritto.

Episodi significativi

La morte (a Bari il 9-1-1941) colse, quindi, il prof. Antonio Gidiuli, il decano dell'arte musicale bandistica pugliese, colui che ha tanto glorificato la Pu-



TARANTO - Autorità e gerarchie presenziano alla consegna dei

ATTI FEDERALI DI TA

Nomine e vari

TARANTO, 23. — Il Segretario Federale ha nominato capi settore del Gruppo Rionale Fascista Domenico Mastronuzzi i seguenti fascisti:

Bodini Luigi fu Ernesto, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933, combattente guerra libica e grande guerra, croci di guerra, Marcia su Roma, capo spaccio C.I.M., coniugato. — Mancini Gaspare fu Gaetano, iscritto al P.N.F. dal 9 dicembre 1932, rappresentante, coniugato. — Chirulli Armando di Filippo, iscritto al P.N.F. dal 22 aprile 1922, squadrista, Sciarpia Littorio, scritturale artiglieria R. Esercito. — Cecinato Mario fu Angelo, iscritto al P.N.F. dal 30 aprile 1921, squadrista, Marcia su Roma, impiegato.

Ha nominato capi nucleo dello stesso Gruppo Rionale Fascista: Schiedi Francesco fu Carlo, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933, Marcia su Roma, congegnatore R. Arsenale, coniugato. — Palmisano Vincenzo fu Giovanni,

pentiere R. Arsenale, coniugato; Lezza Giuseppe di Giuseppe, iscritto al P.N.F. dal 24 aprile 1930 (leva fascista), barbiere, coniugato. — Danese Angelo fu Domenico, iscritto al P.N.F. dal 25 marzo 1928, tornitore Cantiere navale Tosi, coniugato. — Ricciolo Nicola di Francesco, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, combattente e decorato grande guerra, operaio, coniugato; Guadalupe Ferdinando di Pietro, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1932, elettromeccanico, coniugato. — Porres Francesco di Sebastiano, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1936 (leva fascista), scritturale a Buffoluto, coniugato. — La Viola Rocco di Pietro, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933, tornitore in metallo, coniugato. — Trani Domenico di Biagio, iscritto al Partito dal 21-4-1933 (leva fascista), scritturale Direzione Genio Marina.

Il Segretario Federale ha no-

lontà si faceva sempre più stucchevole, sempre più forte di lui, e il suo acume aveva logicamente bisogno di sviluppo. A Fasano, dove risiedeva, non c'era un maestro di armonia. Occorreva perciò andare a Locorotondo, dove si trovava il maestro Calella. E affrontò il duro compito di andarci ogni giorno a piedi, per mancanza assoluta di mezzi di trasporto. I primi rudimenti di armonia gli fruttarono l'ispirazione d'un irriverente numero di pregevoli composizioni per banda. A Locorotondo conobbe inoltre il memorabile maestro Tringhera e a Fasano il maestro Paterno, coi quali completò lo studio dell'armonia. Si perfezionò poi nel corso di contrappunto e composizione sotto la guida del maestro Vincenzo Canale a Montemesola (Taranto), dove ebbe la ventura di essere scritturato in quel corpo bandistico.

Un atto di munificenza regale

Scoccata l'ora del dovere militare, egli fu destinato al 16. Reggimento Fanteria e distaccato a Roma, dove fu senz'altro prescelto dal maestro Crescenzo Di Minniello della banda militare. A Roma era naturale che un'animato così profonda di musicista si sentisse attratta dal celebre Conservatorio « S. Cecilia », alla frequenza del quale, però, due ostacoli insormontabili si frapponevano: la vita militare e l'impossibilità finanziaria. Ma ecco la Provvidenza fargli incontro e appagare il suo desiderio. L'Augusta Regina Margherita, che aveva ricevuto in omaggio una sua apprezzatissima romanza, gli chiese se avesse qualche aspirazione; e, conoscitela, ordinò gli fosse concessa una borsa di studio per la frequenza immediata del Conservatorio, dove sotto la guida del maestro Alessandro Vessella, potette così completare tutti i suoi studi e perfezionare le sue conoscenze nel campo tecnico-strumentale delle più alte teorie, conseguendo con plauso il meritato ed agognato diploma di maestro e direttore di banda. Ma egli aveva già varie volte tenuto il podio a Fasano prima del servizio militare. Molti ricordano ancora i suoi concerti, cioè concerti di tre bande riunite e dirette da lui.

I primi trionfi

Cessati gli obblighi di leva, egli assunse in Puglia nel 1894 la direzione della banda di Locorotondo, di cui l'anno successivo trasformò il sistema strumentale e ampliò il volume, introducendo per primo nell'organico i seguenti strumenti: flauti, oboi, clarini, corni e trombe squillanti, quando era limitato il predominio dei soli ottavini e di pochi strumenti a bocchino. Nel 1899 agghinse i fagotti, i sassofoni ed il basso ad ancia, affatto usati fino ad allora, e nel 1904 fece apparire i contrabbassi a corda. Fu questo un primo passo che il Gidiuli fece verso la formazione della banda-orchestra, che, ancora oggi, rimane un progetto degno di studio e di realizzazione. Nel 1913, infine, introdusse anche i clarinetti contrabbassi che completarono l'imponente sistema tecnico intrapreso.

guida in Italia e all'estero, quando sulle ali della sua arte piena di inesauribile e sano vigore creativo aveva ancora interpretato l'anima della nostra gente ed enunciato il suo grande amore per il Duce. Egli era infatti un ardente fascista della prima ora, anzi era un tenace propulsore della nuova Idea; ma anche prima dell'avvento del Fascismo egli aveva dimostrato in più d'un luogo e d'un tempo il suo grande patriottismo. Giova al riguardo ricordare un episodio significativo, di cui persino giornali come il Temps e il Times parlarono. Durante il tempo della dominazione asburgica su Trieste, la prima tappa del memorabile giro artistico internazionale della Banda Bianca (così era denominata quella di Locorotondo, dalla divisa dei suoi componenti) fu quella città. Quando la nave recante a bordo il valoroso complesso si fu appena allontanata dalla banchina per proseguire il suo viaggio nel Veneto, il direttore Antonio Gidiuli non poté non prevenire la voce di quel popolo acclamante sulla riva e anelante al ritorno alla Madre Patria. Sprezzante allora del pericolo e con audacia tipicamente italiana, ordinò alla banda d'intonare la « Marcia Reale ». L'atto improvviso e temerario del Maestro provocò la pronta reazione della polizia austriaca, ma la folla, imperterrita e noncurante, continuava a rivolgere il suo istintivo, entusiastico saluto all'eroico compatriota. Per tal gesto magnifico di alto amor patrio, l'Accademia Filarmonica « Pietro Platania » di Catania gli concedeva il 15 agosto 1905 un diploma con medaglia d'argento, oltre a tanti altri omaggi pervenutigli da ogni parte d'Italia.

Egli amava la Patria quanto la musica.

La sua concezione artistica era universale, come universale era la sua sensibilità, perchè seppe cogliere dai pittoreschi panorami e dagli usi e costumi delle diverse nazioni da lui visitate con la sua banda, i motivi ispiratori della sua arte complessa ma altamente unitaria.

Molti musicisti, oggi direttori di banda o professori d'orchestra, sono stati suoi allievi, per i quali aveva avuto fino alla morte parole generose d'incitamento e di perseveranza. Quasi tutte le bande di Puglia l'hanno avuto come direttore o come consigliere; ne sono fiere specialmente quelle di Pesaro e di Casamassima, che diffondono continuamente svariate sue composizioni. Fra le sue molteplici iniziative artistiche vanno ricordate l'istituzione di scuole, per l'avvicinamento dei giovani all'arte musicale, e quella della Federazione Musicale Pugliese, per regolare e disciplinare le bande e i loro programmi.

L'oscura fine

Era profondo e riflessivo il suo ingegno, indomito e fiero il suo animo, estroso il suo temperamento d'artista di vario stile, dal tono brillante, vivace ed allegro, a quello mistico, grave ed estatico. Era facile all'entusiasmo come tutti i veri artisti, di cui aveva l'ampiezza, la misura, l'effi-

cacia. Era d'una umanità, d'una semplicità, d'una modestia ed umiltà inaudite. I figli Angelo, Mario e Giovanni, valenti musicisti anch'essi, hanno degnamente ereditato le preclari virtù dell'illustre genitore scomparso, le cui spoglie riposano nella tomba di famiglia della natia Fasano. A tanta modestia, però, corrispondevano l'altezza del sentimento, la ricchezza dello spirito. L'autoesibizionismo, le false apparenze, l'asprezza, gli ingiungimenti od ambagi non appartenevano al suo carattere puro e generoso, tanto egli era frenato dagli scrupoli per una coscienza sempre più diritta e per una morale sempre più rigida ed esemplare. Non gli si riscontrava un contegno diverso da quello della rettitudine, perchè non esisteva nel lessico della sua vita altro vocabolo che quello. I suoi nervi erano sensibili ai toni e alle gradazioni di natura etico-religiosa. Morì ignorato come quasi tutti i geni. E come dei geni, così pure di lui i posteri parleranno.

Ettore Recchimurzo

scritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, combattente grande guerra, scritturale R. Arsenale, coniugato. — Petrucci Dario fu Domenico Nicola, iscritto al P.N.F. dal 20-12-1920, squadrista, Marcia su Roma, impiegato Comune, coniugato. — Cadaleta Giacomo fu Gennaro, iscritto al P.N.F. dal 10 novembre 1932, coadiutore contabile R. Arsenale, coniugato. — Russo Annibale di Ernesto, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, combattente grande guerra, croce di guerra, capo gruppo R. Arsenale, coniugato. — Quaranta Francesco di Raffaele, iscritto al P.N.F. dal 1. settembre 1926, combattente grande guerra, croce di guerra, infermiere, coniugato. — Oliviero Giuseppe di Salvatore, iscritto al P.N.F. dal 24 aprile 1935 (leva fascista), volontario di Spagna, croce al valor militare, vice capo squadra presso il 25. Gruppo Legioni CC. NN. — Manganello Ignazio fu Gennaro iscritto al P.N.F. dal 31 dicembre 1926, impiegato, coniugato. — Gambardella Natale fu Leonardo, iscritto al P.N.F. dal 9 maggio 1935, combattente guerra d'Etiopia, croce di guerra, operaio R. Arsenale, coniugato. — Consiglio Carmine fu Luigi, iscritto al P.N.F. dal 10 marzo 1933, ebanista Cantieri Tosi, coniugato. — Caforio Ernani di Giovanni, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933, scritturale R. Arsenale, coniugato. — Signorelli Vito fu Francesco, iscritto al P.N.F. dal 20 maggio 1933, orologiaio, coniugato.

Il Segretario Federale ha nominato capo settore del Gruppo Rionale Fascista A. Mussolini il fascista Bernini Egidio di Dante, iscritto al P.N.F. dall'11 maggio 1930, combattente grande guerra, distintivo d'onore per mutilati, croce di guerra, restauratore Regio Museo Nazionale, coniugato.

Ha nominato capi nucleo del Gruppo Rionale Fascista A. Bafille i seguenti fascisti: Albano Vincenzo di Nicola, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933, operaio R. Arsenale, coniugato; Portulano Francesco di Giuseppe, iscritto al P.N.F. dall'11 ottobre 1939, car-

terizzato. Era d'una umanità, d'una semplicità, d'una modestia ed umiltà inaudite. I figli Angelo, Mario e Giovanni, valenti musicisti anch'essi, hanno degnamente ereditato le preclari virtù dell'illustre genitore scomparso, le cui spoglie riposano nella tomba di famiglia della natia Fasano.

A tanta modestia, però, corrispondevano l'altezza del sentimento, la ricchezza dello spirito. L'autoesibizionismo, le false apparenze, l'asprezza, gli ingiungimenti od ambagi non appartenevano al suo carattere puro e generoso, tanto egli era frenato dagli scrupoli per una coscienza sempre più diritta e per una morale sempre più rigida ed esemplare. Non gli si riscontrava un contegno diverso da quello della rettitudine, perchè non esisteva nel lessico della sua vita altro vocabolo che quello. I suoi nervi erano sensibili ai toni e alle gradazioni di natura etico-religiosa. Morì ignorato come quasi tutti i geni. E come dei geni, così pure di lui i posteri parleranno.

Ettore Recchimurzo

Nobile offerta dell' per l'assistenza a

TARANTO, 23. — Il Segretario Federale comunica che l'Eccellenza Rev.ma Mons. Bernardi, Arcivescovo di Taranto, con patriottico, significativo gesto ha devoluto il cospicuo premio in denaro, a lui assegnato quale vincitore dell'XI Concorso Nazionale per la vittoria del grano fra parroci e sacerdoti per la provincia ionica, alla Federazione dei Fascisti di Combattimento per essere destinato in parte alle confezioni dei pacchi per i militari combattenti ed in parte per sussidi alle famiglie bisognose pure di combattenti ed abitanti nella giurisdizione del Gruppo Rionale Fascista « Bafille » della Città vecchia.

Una patriottica lettera del dott. Prinzi all'Unione della Agricoltura

Il Segretario generale dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e direttore del periodico « Rurale Ionico » dott. Daniele Prinzi, che testè è partito come volontario nel 53. Battaglione d'assalto, come semplice camici nera, ha inviato alla predetta Unione la seguente nobilissima lettera: « Chiamato alle armi lascio l'Unione dei Lavoratori Agricoli di Taranto, che ho diretto per circa due anni e mezzo. A tutti i camerati che hanno collaborato con me in questo periodo rivolgo il mio più vivo e affettuoso saluto e la manifestazione della mia sentita gratitudine, poichè quanto è stato possibile realizzare dalla nostra organizzazione a favore dei lavoratori della terra è esclusivamente frutto dell'opera e della iniziativa di tutti gli organizzatori.

Lascio una consegna per tutti i camerati con passione, con fede, con profonda coscienza, imporsi e imporre una disciplina ferrea di costumi e di vita; sentirsi materialmente e moralmente mobilitati, sostenere il fronte interno della Nazione, non meno importante dei fronti armati sui quali l'Italia combatte ora la sua più grande guerra. Camerati! Non mai come ora necessario seguire il comandamento del Duce: « Credere, Obbedire, Combattere ».

Sono certo che la vostra fedeltà non mancherà. Viva l'Italia, viva il Duce ».

Il gesto del camerata Prinzi a partire come volontario nel Battaglione d'assalto delle Camicie Nere di Mussolini è la prova più tangibile del suo temperamento di squadrista e di organizzatore sindacale. Da queste colonne gli inviamo il nostro affettuoso saluto e l'augurio più fervido e sincero.

Contributi delle scuole rurali per l'indipendenza economica

Diamo l'elenco dei contributi offerti con generoso slancio alla Patria dalle scuole rurali della provincia ionica per l'indipendenza economica della Nazione.

Nell'anno 1935-36: gr. 341 di oro, gr. 746 di argento, kg. 14 mila e 2 di ferro, kg. 500 di rame, kg. 53 di piombo. Nell'anno 1937-38: kg. 88 di ferro, kg. 1564 di rame; kg.